30 aprile

Guai a voi…

 La grande tragedia che stiamo vivendo e che ci spinge a guardare anche lontano da noi, fuori dal nostro paese, in Europa, in America e nel mondo tutto dove Covid-19 sta facendo scempio di varia umanità, mi aveva fatto dimenticare per un po’ le piccine miserie di casa nostra, cioè quello che, coronavirus a parte, capita a Sassuolo e in particolare ciò che viene partorito nel Comune a guida leghista . L’attuale amministrazione, sotto la guida illuminata del sindaco Menani, aveva già avuto l’onore, non solo del mio diario, ma anche l’attenzione di altri media a livello nazionale quando, nei primi più frenetici giorni del contagio all’inizio di marzo, dopo avere ripreso e rilanciato il primo decreto del Presidente del Consiglio che limitava gli spostamenti e imponeva l’obbligo del distanziamento fra le persone, valutò che questo laico provvedimento non fosse sufficiente a tutelare la salute dei cittadini sassolesi e promosse una preghiera collettiva che venne pubblicizzata sul sito del comune con questo messaggio che ora ripropongo:

— *L’Amministrazione Comunale, nella persona del Sindaco e le Parrocchie di Sassuolo, hanno tenuto da pochi minuti, un momento di affidamento e preghiera alla Vergine Maria per affidare alla sua protezione la città di Sassuolo, tutti i concittadini, gli ammalati, i volontari, i medici e gli infermieri che quotidianamente affrontano in prima linea questo momento difficile. Naturalmente, per deporre un mazzo di fiori in grembo alla statua della Vergine Maria, non è stata rispettata la distanza di un metro tra tutti, ma si e trattato di un solo istante e naturalmente per il bene di tutti noi.—*

Bene , questi devoti fedeli della Madonna che solo poche settimane fa reclamavano le chiese aperte per la celebrazione pasquale e che ora, in vista della fase 2, lamentano l’attentato alla libertà di culto perché il nuovo decreto non consente ancora ai fedeli di tornare ad assistere alla messa , con spericolata e noncurante mancanza di coerenza che ne rivela la vera natura di sepolcri imbiancati, hanno emanato un’ ordinanza, anch’essa giustamente assurta all’onore delle cronache nazionali, che vieta non solo l’accattonaggio in luogo pubblico, ma fa “*altresì divieto a chiunque di offrire denaro, generi alimentari, vestiario, o altre simili utilità*” e, oltre alle multe elevate per coloro che saranno sorpresi in flagrante delitto di accattonaggio, stabilisce sanzioni anche per chi sarà trovato a violare il comma 2 dell’art. 61 dell’ordinanza, di cui viene fissato il minimo e il massimo, comunque pagabile in misura ridotta con 56 euro. Tradotto, ad essere sanzionata sarà la carità che per un laico è una manifestazione di umana solidarietà verso i propri simili più sfortunati ma che, per una persona di fede cristiana, dovrebbe essere, in modo ben più cogente, una delle tre virtù teologali, per la quale il soccorso a una persona in difficoltà è dato a Dio stesso che si rivela nel prossimo da amare come se stessi.

 Questo provvedimento, per di più assunto in un momento di massima sofferenza anche economica di persone che, a a causa della pandemia, si sono ritrovate dall’oggi al domani senza un lavoro e senza la possibilità di guadagnare, anche in modo precario, quanto bastava a mantenere se stessi e le proprie famiglie, è stupido e crudele, frutto di malanimo e dimalafede. Da un lato i pasdaran della lega sono in prima fila a lamentare lo stato di bisogno in cui sono precipitate le piccole e medie imprese, insieme alle partite iva, ai commercianti e ai liberi professionisti. Queste sono le stesse categorie per cui invocavano la pace fiscale, ossia l’azzeramento di tutti i debiti con l’erario, in vista dell’applicazione della *flat tax* che, consentendo ai super ricchi evasori di evitare di incappare in un possibile contenzioso fiscale o, ai più avveduti, il fastidio e il costo di ricorrere a fior di commercialisti per individuare le più sofisticate forme di elusione, avrebbe permesso loro di pagare tanto quanto i loro dipendenti precari, alla faccia della ricchezza effettiva e della progressività dell’aliquota fiscale in base al reddito. Per questi, giustamente, ora invocano il sostegno di stato, a carico del debito pubblico, ossia della collettività che dovrà essere pagato dalle future generazioni , mentre sono ingiustamente inflessibili verso chi è spinto dal bisogno a tendere la mano e ancor di più si accaniscono, e qui sta il vero scandalo, verso chi accosta quella mano tesa per offrire il suo aiuto.

 Mi chiedo quale sia il reato di chi fa la carità ipotizzato dalla mente spenta e dal cuore arido di questi baciapile della domenica, su cui l’acqua santa smette di fare effetto nel momento stesso in cui si asciuga sulla punta della dita, Mentre gli “accattoni” infatti sono sanzionati per “molestia insistenza e offesa alle persone”, i loro eventuali benefattori sono puniti *tout court* per il reato stesso di carità, umana o cristiana che dir si voglia, senza che questa venga definita per una specifica fattispecie criminosa. Evidentemente, per quanto non sia esplicitato, la carità, lungi dall’essere una virtù, è considerata da costoro una forma di complicità conil reato dipovertà, favorito e alimentato da colpevole indulgenza

 Sappiamo bene come dietro ad alcune forme di pubblico accattonaggio ci sia un vero e proprio racket gestito da autentici criminali che sfruttano il bisogno di una manovalanza di poveri cristi e la carità di tante persone perbene per arricchirsi, ma non è contro questi delinquenti che si scagliano Menani & co. Il racket, che dimostra un ammirevole spirito imprenditoriale, lavora nell’ombra e non dà scandalo, come fa invece la punta dell’iceberg rappresentata dai pubblici accattoni che, con la loro sola presenza ci mostrano quello che non dovremmo vedere: l’ingiustizia e la miseria che ci vivono accanto. E allora, chi osa aprire gli occhi su quella ferita e si sente spinto ad alleviarla con un gesto di carità è considerato complice perché, riconoscendo la povertà, ne afferma l’esistenza e questo è considerato scandaloso dagli amministratori che hanno preso questo provvedimento, con ciò rivelando una immoralità prepolitica che nasce dalla mancanza di sensibilità e di rispetto umano che li caratterizza.

 Questo sindaco è lo stesso che, poco meno di un anno fa, appena eletto, fece rimuovere dalla facciata del Municipio lo striscione che chiedeva “Libertà per Giulio Regeni”, con la motivazione che “ tra l’altro in centro storico ci stava anche male dal punto di vista estetico tutto impolverato” .

 Dunque tutto si riduce a una questione di facciata e di belletto.

 La prossima volta che andrò al Conad farò la carità al ragazzo di colore. Non diventerò più buona per questo, non risolverò il suo problema e forse contribuirò ad alimentare il racket che lo sfrutta, ma lo farò perché sento che adesso è necessario per non diventare io stessa complice di questa amministrazione priva di generosità e di intelligenza.